

# recensioni

SAGGIO

## Montaigne, una lezione di sesso (e cultura)

**Bruno Giurato**

Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso e non avete mai osato chiedere a un filosofo. Come trattare le prostitute, le amanti, le mogli. L'importanza delle «dimensioni». Le perversioni. L'averginità. L'analisi quantitativa sul piacere maschile (pocaroba) e su quello femminile (molto di più). E il fondamentale capitolo a proposito delle corna.

Gli *Essais* di Michel de Montaigne sono un capolavoro di scrittura, di disincanto fino allo sbraco e alla parolaccia, ma anche di rigore nel confronto con i grandi della tradizione filosofica e letteraria. E infine di spietatezza nel confessarsi le peggiori debolezze. In breve: si tratta di ricerca filosofica sul soggetto più infido: il sé. *La fame di Venere* (Eazi, pagg. 155, euro 14,50) raccoglie i capitoli dei *Saggi* dedicati ad eros (libro III cap V) ed esperienza (libro III cap XIII). E se l'amore è uno dei temi forti della tradizione filosofica antica, e ha sempre un connotato di sacralità o di divinità, come nel *Simpósio* di Platone, Montaigne cela racconta nel modo opposto. Per lui l'amore, quello sacro, quello che ti cambia la vita, quello dei poeti provenzali e delle Giuliette e Romei, non esiste. Esistono da una parte

l'eros, emozione «potente e superficiale», desiderio del corpo. Dall'altra il matrimonio, che funziona davvero solo in quanto alleanza e amicizia. Per Montaigne sposare qualcuno già frequentato e amato significa, testuale: «Cacare nel paniere e poi metterselo in testa». E «applicare nel matrimonio gli istinti e le follie della licenza amorosa mi sembra quasi un incesto».

Eppure da questa visione anti-romantica e vagamente cinica, nasce un'etica dei rapporti delicata e rispettosa. Esempio: Montaigne è uno dei primi autori della storia del pensiero a scrivere dal punto di vista femminile. Sottolinea la contraddittorietà delle pretese maschili: «Ci piacciono floride, in salute, e pure caste. Le vogliamo calde e fredde». O prende in giro il sentimento della gelosia dei mariti nei confronti delle mogli («Cesare, Pompeo, Antonio e Catone portavano le corna, così come altri galantuomini ... migliori di voi»). Ma soprattutto Montaigne riconosce che l'amore è una forza impolitica. Che filtra attraverso le istituzioni civili e in sostanza le prende in giro. Altro che il sesso (omo, etero o quel che è) considerato elemento di identità «politica» come si è manifestato dalla seconda metà del '900 in poi.

di sesso (e cultura)



Michel De Montaigne  
**La fame di Venere**  
(Eazi editore, pagg. 155, euro 14,50)

